

Startup con il Sole L'OSSERVATORIO NÒVA E FINANZA&MERCATI

I business angels puntano in Europa 6,7 milioni

Anche due italiani tra i 40 investitori privati più influenti

Silvia Pasqualotto

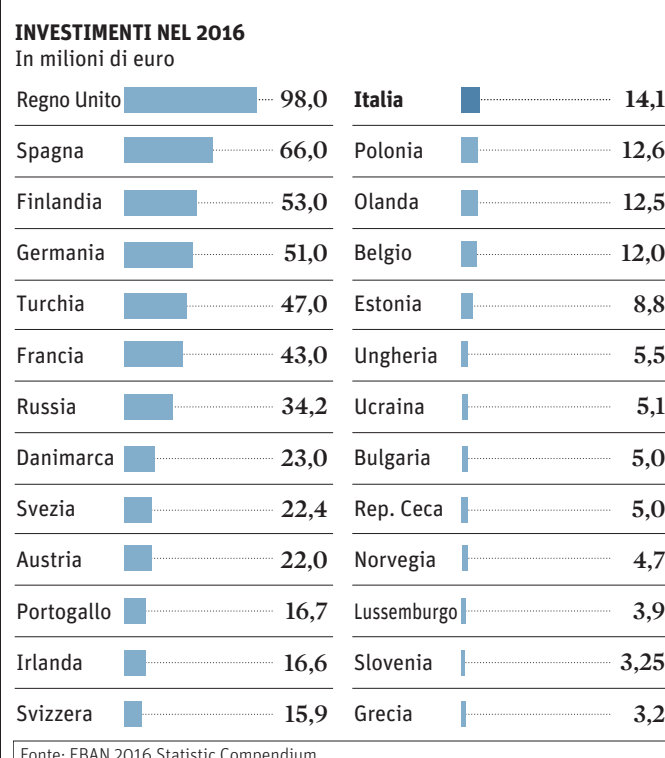
Sono circa 312mila, organizzati in oltre 450 network. Una comunità che nel 2016 ha investito 6,7 miliardi di euro (con una crescita dell'8,2% rispetto al 2015) in oltre 38mila operazioni. Sono i business angels. Nell'Ottocento venivano definiti così i ricchi uomini d'affari newyorkesi che si occupavano di finanziare gli spettacoli di Broadway, considerati all'epoca investimenti ad alto rischio. Oggi invece il termine viene usato per indicare imprenditori, manager, professionisti della finanza che decidono di aiutare, con il proprio denaro, giovani startup che hanno un'idea imprenditoriale ma pochi fondi per svilupparla. In Europa, secondo l'ultima rilevazione Eban (European business angels network). Tra i loro investimenti ci sono startup di successo come Just Eat, Skatpe ma anche la creazione di grandi venture capital e importanti incubatori come Station F.

In particolare, secondo il magazine Eu Startup, nel panorama europeo, sarebbero 40 i business angel che si sono distinti nel corso del 2017 per essere stati i più attivi e influenti. Un primato che spetta a Jesper Buch. Considerato uno dei migliori imprenditori di internet in Europa, Buch è il co-fondatore di Just Eat e Miinto Group, oltre che uno dei protagonisti del reality Dragon's Den dedicato alle startup e trasmesso in 30 diverse nazioni. Meno noto al pubblico televisivo ma altrettanto importante è Christian Vollmann. L'imprenditore tedesco è uno dei business angels più attivi in Germania (con investimenti in oltre 75 startup), tanto da essere stato nominato consulente per le startup dal ministero dell'Economia e dell'Imprenditoria e business angel dell'anno per il 2017. Risale invece al 2003 il più grande affare di Niklas Zennstrom, l'imprenditore svedese famoso per essere il co-fondatore e ceo di Skype. Un successo che ha spinto Zennstrom a continuare la sua strada del supporto alle startup creando la società di venture capital Atomico di cui è ceo e che gli è valsa una decorazione da parte del re di Svezia. Non ha bisogno di presentazioni nemmeno Xavier Niel. Eletto l'imprenditore francese più influente del 2017, il nome di Niel è legato al più grande incubatore di startup del mondo: Station F. Niel è inoltre uno degli investitori più attivi del mondo attraverso il fondo Kim Ventures che negli ultimi 5 anni ha scommesso su oltre 400 startup in 24 Paesi. Sono invece 115 le imprese (tra cui AirHelp) del settore high tech nelle quali, negli ultimi 15 anni, ha deciso di investire Morten Lund. L'imprenditore è oggi focalizzato soprattutto sul settore fintech. Un ambito su cui si stanno concentrando anche gli investimenti del business angel inglese Chris Adelsbach e di molti altri investitori privati europei.

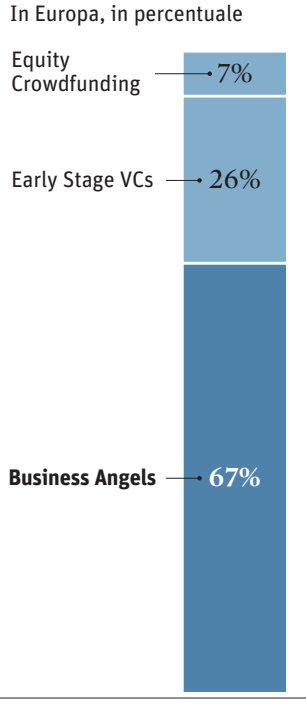
Secondi ai dati Eban, nel 39% dei casi i business angels europei dichiarano di prediligere gli investimenti nel settore tech e, in particolare, nel fintech, biotech e medtech. Segue il settore Ict che raccoglie il 36% degli investimenti e l'healthcare che interessa al 13% degli investitori. Un trend che secondo Paola Bonomo - business angel 2017 in Italia e business angel donna 2017 in Europa - continuerà anche nei prossimi anni. Secondo l'investitrice privata, che ha un portafoglio di circa 20 startup tra cui una delle exit più importanti del 2016 (l'acquisizione per circa 20 milioni di dollari da parte della piattaforma Hootsuite di AdEspresso), i settori, in cui ci saranno più opportunità sono «il fintech, l'industry 4.0, gli strumenti a supporto di criptovalute e token, gli smart contract, la diagnostica e la crescente personalizzazione delle terapie». A rappresentare l'universo femminile - ancora poco popolato - delle investitrici private ci sono anche l'inglese Sonali De Rycker. La socia del vax Accel è considerata, infatti, una delle più business angels esperte e un modello - assieme a Laurel Bowden, e a Brigitte Baumann - per tutte le donne che vogliono intraprendere questa strada. Rientra nella classifica anche l'italiano Luigi Capello, fondatore della prima associazione di investitori privati italiani, oltre che di un acceleratore e di una società di venture capital.

start up@ilssole24ore.com

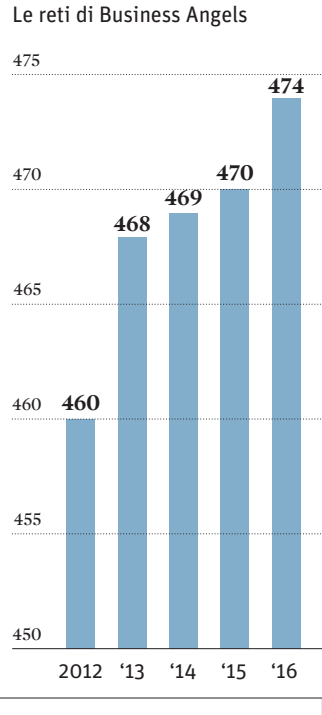
Gli investimenti dei business angels



QUANTO PESA L'INVESTIMENTO



LA CRESCITA DEL NETWORK



Venture Capital. Il tasso di fallimento delle partecipate è del 20% dal 2010 ad oggi

L'venture, 55 investimenti per una media di 200mila euro

Cinquantacinque startup partecipate, più di mille posti di lavoro creati e un tasso di mortalità delle imprese che si aggira intorno al 20%. Sono i numeri di L'venture Group, il venture capital dedicato agli investimenti micro seed e seed fondato in Italia da Luigi Capello, uno dei business angels della Top40 europea. Si tratta di numeri ai quali la società è arrivata con il tempo come rivela lo stesso Capello. «Nel 2011 - ricorda il ceo - per raccoglie 200/300mila euro ci volevano una decina di mesi. Oggi invece in una serata riusciamo a concludere anche più round. I nostri investimenti possono essere di tipo micro seed del valore di circa 80mila euro (in cambio del 9% delle azioni ndr.) o seed per un importo che, assieme al contributo di altri investitori, raggiunge i 250mila euro».

Inquante startup partecipate, più di mille posti di lavoro creati e un tasso di mortalità delle imprese che si aggira intorno al 20%. Sono i numeri di L'venture Group, il venture capital dedicato agli investimenti micro seed e seed fondato in Italia da Luigi Capello, uno dei business angels della Top40 europea. Si tratta di numeri ai quali la società è arrivata con il tempo come rivela lo stesso Capello. «Nel 2011 - ricorda il ceo - per raccoglie 200/300mila euro ci volevano una decina di mesi. Oggi invece in una serata riusciamo a concludere anche più round. I nostri investimenti possono essere di tipo micro seed del valore di circa 80mila euro (in cambio del 9% delle azioni ndr.) o seed per un importo che, assieme al contributo di altri investitori, raggiunge i 250mila euro».

di numeri che raccontano l'evoluzione e la crescita dell'ecosistema italiano, eppure, ne è convinto Capello c'è ancora tanta strada da fare: «In Italia, grazie ai business angels, oggi le startup trovano facilmente finanziamenti fino a 200/300mila euro. E anche arrivare a un milione è possibile. Le cose si complicano però quando si punta a round ancora più grandi». Per tentare di cambiare questa situazione Luigi Capello - sull'esempio dei grandi acceleratori di startup nati in Usa fin dal 2007 - ha deciso di costruire Enlabs: l'acceleratore diventato poi nel 2010 Luiss Enlabs grazie alla partnership con l'università Luiss, e lo stesso L'venture Group, primo vax italiano quotato in borsa. A dargli l'idea per la creazione di un ecosistema al servizio delle startup fu un viaggio in America alla scoperta della Silicon Valley, compiuto quasi per caso mentre si occupava ancora della gestione di fondi di private equity. Assieme all'ex ambasciatore americano in Italia, nonché venture capitalist di lungocorso, Ronald Sp-

vano quei giovani imprenditori, il loro impegno in termini come il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale, ma soprattutto in termini di idee di lavorare con imprese così innovative da darci la possibilità di vedere, attraverso il loro business, il futuro». Un futuro che Capello era deciso a portare anche nel nostro Paese. Così, assieme ad altri amici, nel 2007 fondò Italian Angels for Growth, la prima associazione di business angels italiana. «Mi resi però presto conto - continua Capello - che fare semplicemente il business angel non sarebbe stato sufficiente per portare negli Stati Uniti e in Europa le startup italiane. C'era bisogno di una struttura più grande che desse credibilità alle imprese italiane e mettesse in rete tutti gli attori di questo sistema». Un sistema quello italiano che secondo il business angel, non ha ancora raggiunto la maturità necessaria per passare «dal semplice creare innovazione al più complesso dar vita a un'impresa scalabile. In questo un grande aiuto lo possono e lo devono dare gli acceleratori - ancora troppo pochi nel nostro Paese - che, se ben gestiti, sono la chiave per rendere tante idee isolate, un vero sistema imprenditoriale» conclude Capello.

INVESTIMENTI Round da 1,3 milioni per Whoosnap

Whoosnap, startup che permette alle aziende di ottenere foto e video in real time e on demand, ha chiuso un aumento di capitale da circa 3 milioni. Gli investimenti provengono da L'venture Group (per un totale negli anni di 95mila euro) e Focus Venture (per un totale di investimenti che ha contribuito con 1 milione proveniente da vari imprenditori tra cui il calciatore della Roma Stephan El Shaarawy).

Attualmente, l'investimento medio di L'venture Group è di circa 200mila euro, per un totale di 8 milioni di euro erogati dal 2013 (dato aggiornato al 30 giugno 2017) e altri 24 milioni co-investiti da società terze. Si tratta

LA GIORNATA Indici e mercati in diretta su www.ilssole24ore.com/finanza

Table with market indicators: Titoli di Stato e Obbligazioni, Spread Bund 10Y, Spread Treas. 5Y, Spread Bonos 2Y, Spread Bonos 5Y, Spread Bonos 10Y.

Table titled 'TITOLI IN SCADENZA' with columns: Data, Tipo, Spread, Codice, Prezzo Rend., etc.

Table titled 'Buoni ordinari Tesoro' with columns: Data, Tipo, Spread, Codice, Prezzo Rend., etc.

Table titled 'Cambi e tassi' with columns: Valuta, Tasso, Var. ann., etc.

Table titled 'RILEVAZIONI BCE' with columns: Stato, Valute, Tassi, etc.

Table titled 'Commodities' with columns: Valore, Var. ann., etc.

Table titled 'INDICI' with columns: Nome, Valore, Var. ann., etc.

Table titled 'Mercati Azionari mondo' with columns: FTSE 100, FTSE All Share, Estox, Straits Times, Indice VIX.

Table titled 'INDICI BORSE' with columns: Nome, Valore, Var. ann., etc.